

I lombardi sul Titanic

Intervento di Claudio Bossi

Quella del Titanic è stata ed è la tragedia che maggiormente rimane impressa nell'immaginario collettivo.

La maggioranza degli italiani a bordo del Titanic furono camerieri, al soldo di Luigi Gatti, direttore del Ristorante *à la carte* di prima classe. Il Gatti scelse i migliori camerieri, anche tra i nostri connazionali.

Ecco perché quasi tutti morirono nell'affondamento: il personale di bordo fu ben lontano da effettive possibilità di salvezza. Forse altri camerieri italiani vennero trasferiti al Titanic, senza che il loro nome venisse registrato.

I nostri connazionali avevano sentito forte l'attrattiva di potersi fare una nuova vita in America; altri avevano visto nell'ingaggio per lavorare a bordo del Titanic una fonte di guadagno e di prestigio. Undici di questi provenivano dalla Lombardia.

Un personaggio, che sul Titanic occupò un ruolo di prim'ordine, era il Gatti, originario di Montalto Pavese. Cercando fortuna la trovò a Londra. Partito dal nulla, aprì una catena di ristoranti di lusso e, quando si trattò di affidare la direzione dei ristoranti di lusso del Titanic, alla White Star Line si affidarono a lui. Luigi Gatti accettò l'incarico e impose le sue regole ai dirigenti della compagnia. Sicuramente il Ristorante *à la carte* del Titanic fu un'ostentazione di pochi: doveva essere il miglior ristorante del mondo.

In quel primo viaggio, al Gatti importava che tutto funzionasse alla perfezione e che la qualità del cibo e del servizio fosse stata superba, visto che avrebbe dovuto accontentare l'alta società americana ed europea. Il Gatti aveva alle sue dipendenze uno *staff* composto, tra cuochi e camerieri, di oltre sessanta persone, soprattutto italiani.

Da Caravaggio arrivava Ugo Banfi, un giovane bergamasco che aveva intrapreso una folgorante carriera di *maitre* nei migliori ristoranti di Londra.

Giovanni Cipriano Basilico era nato a Ceriano Laghetto: aveva 27 anni quando venne assunto per lavorare sul Titanic.

Giulio Casali aveva 32 anni ed era nato a Maleo. Sul Titanic, Casali era anch'egli un cameriere di sala.

Il ventenne assistente cameriere Giovanni De Marsico era di Milano.

Italo Donati era nato il 30 giugno 1894: il primo e ultimo viaggio del Titanic fu anche il suo primo e ultimo.

Era nato il 30 novembre 1890 a Cassano d'Adda Enrico Ratti: il Titanic era la sua prima nave.

Da Montodine arrivava Ettore Valvassori, il quale a bordo del Titanic aveva trovato un'occupazione di prestigio. Sembrerebbe che il Valvassori non dovesse nemmeno imbarcarsi sul Titanic, chiamato all'ultimo momento per sostituire un collega.

Luigi Zarracchi era un milanese di 26 anni: fu chiamato per offrire le proprie prestazioni professionali di *sommelier* anche sul gigante dei mari.

Sulla grande nave, il passeggero di terza classe Giuseppe Peduzzi, di Schignano, trovò la morte insieme ad altre 1517 persone.

Ad Arcisate nacque il 15 ottobre 1881 Emilio Portaluppi. Il Portaluppi non ebbe esitazioni a seguire la strada già avviata da centinaia di migranti della Valceresio e si trasferì a Barre, nel Vermont. Nell'autunno del 1911 fece un viaggio in Italia per rivedere la famiglia ma, nella primavera successiva, decise di ritornare in America. Il Portaluppi, uno dei tre italiani miracolati dal naufragio del Titanic, fece un ultimo viaggio: il 18 giugno 1974 incontrò il suo iceberg fatale. Ora riposa nel piccolo cimitero prealpino di Arcisate.

Alle 2.20 di quel mattino del 15 aprile 1912, il Titanic se ne andò!

Su 2223 persone in 1518 perirono nelle gelide acque dell'Oceano Atlantico, tra cui dieci degli undici ragazzi lombardi, che stavano a inoltrarsi tra gli azzardi e le inquietudini di una storia avventurosa, una storia di ordinaria emigrazione.

La tragedia del Titanic serve a conservare la memoria dei milioni di emigranti che attraversarono gli oceani per inseguire un sogno di libertà e di realizzazione economica e che incontrarono destini diversi, a volte fortunati ma spesso pieni di sofferenze.

Claudio Bossi, Gallarate 1957, da anni si occupa di ricostruire la vicenda del Titanic e degli italiani che vi erano imbarcati.

Curatore del sito web www.titanicdiclaudiobossi.com, Bossi è autore del libro Titanic. Storia, leggende e superstizioni sul tragico primo e ultimo viaggio del gigante dei mari, Giunti, Firenze 2012. Attualmente è impegnato nella traduzione di un libro, opera di una scrittrice americana (il cui marito è di origini italiane), volume che narra le vicende di due ragazzi italiani, due fratelli, che condivisero a bordo del celebre transatlantico vita, lavoro e morte. Per il 2016 è programmata un'altra sua pubblicazione per i tipi della casa editrice Il Saggiatore